

l'Obiettivo

32° anno, n. 2 del 31 gennaio 2013

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Gli incroci della politica

**Monti dichiara: "Basta incroci politica-banche". Ma cosa va dicendo?
L'Italia è una lunga serie di incroci da eliminare:**

Politica-Vaticano, o viceversa
Politica-Mafia, o viceversa
Politica-Camorra, o viceversa
Politica-Ndrangheta, o viceversa
Politica-sacra corona, o viceversa
Politica e Borsa di Milano
Politica e appalti pubblici
Politica e Impregilo
Politica e Finmeccanica
Politica e forniture per la sanità pubblica
Politica e segreti di Stato (o di comodo,

per sfuggire alle leggi)
Politica e acquisti di gas e petrolio dalla Russia
Politica e accordi riservati con alcuni capi di Stato e di governo compiacenti (vedi Panama)
Politica e escort di lusso
Politica e bunga bunga
Politica contro la Magistratura
Politica contro la Costituzione
Politica contro la Presidenza della Repubblica
Politica contro la Democrazia

Rosario Amico Roxas

PIRATI

**MA...BISOGNA DARE
LA PRECEDENZA A
DESTRA OPPURE A
SINISTRA?**

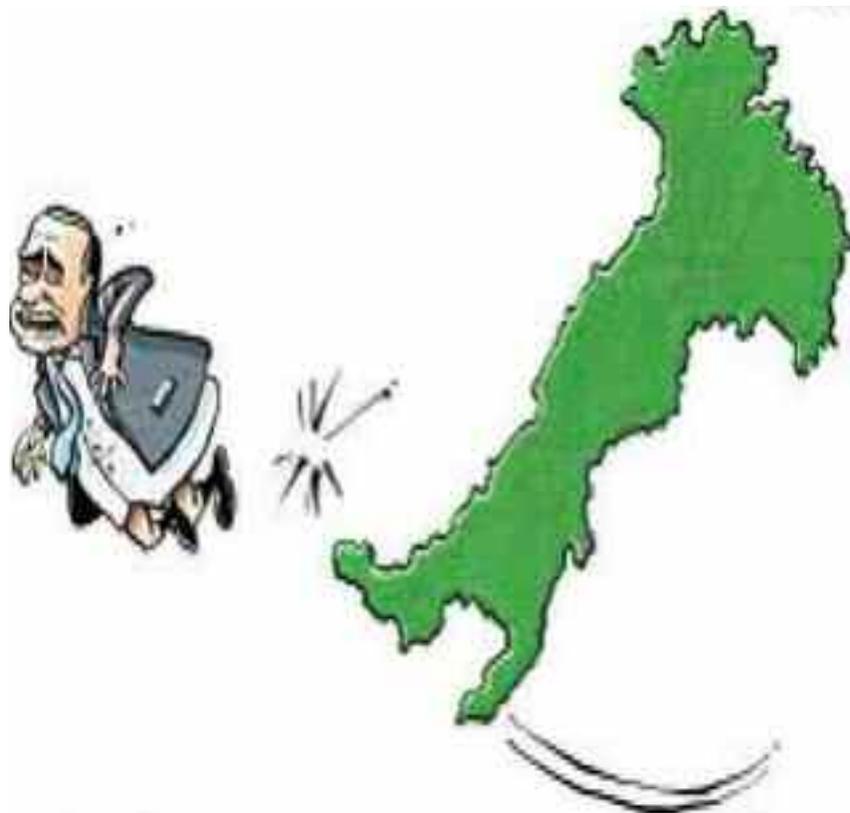
**DIPENDE DA CHI
HA IL POTERE...**



FATO 13

Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

L'italica pedata



Già nel duemila e tredici
Berlusca ha una trovata:
eliminare il debito
con qualche cavolata.

Quei 'Monti' che vi tolgono
persino le mutande,
coi pirla fedelissimi
sconfiggerò alla grande

Le mani sue sprofondano
in fondo ai portafogli,
celando con le chiacchiere
i suoi maligni imbrogli

Se un solo Monti è inabile
a far quadrare i conti
a Silvio rivolgetevi
che arriva con TreMonti

il solo uomo magico
che al mondo concepiva
la nuova, formidabile
"finanza creativa"

Il popolo piagnucola?
Un colpo di magia:
TreMonti fa il miracolo
Berlusca l'allegria.

Le tasse non si pagano,
vien l'IMU eliminata,
una dentiera ai poveri
c'a vuca 'sgangolata'

Da dove i soldi arrivano
lo sanno Dio e lui
Se tornerà, risplendono
i vecchi tempi bui

Con la porcata valida
in tempi d'elezioni
ritornano 'onorevoli'
i soliti ladroni

Ma nelle chiappa nobile
dai pirla venerata
arriva, al fin, l'energica
italica pedata!

Vincenzo Carollo

Il ponte sullo Stretto

Ecco il primo grand'effetto
del ritorno di Silvietto,
un original progetto
d'un bel ponte sullo Stretto
che può Grillo attraversare
senza più dover nuotare
e portare là per là
ad ognuno il suo "vaffà".
Sembra il ponte sia basato
su un principio brevettato:
una semplice bugia
e s'estende per magia.
Ogni macchina sta in sosta,
ora è il ponte che si sposta
e ti porta alla banchina
senza spese di benzina.
Ma attenzione allo starnuto,
se gli scappa sei fottuto!

Vincenzo Carollo



***l'Obiettivo, palestra
per coscienze critiche e attive.***

**Il giornale è l'anima
di un popolo. Sostenetelo!**

Ricordare l'identità. Gli ebrei nelle Madonie

Il 27 gennaio, giorno della memoria, dal 2000, anno in cui è stato istituito, è un atto di riconoscimento della storia, del male e della creazione, da parte dell'uomo, del non-uomo. Ricordare è un modo per permettere alle nuove generazioni, e non solo, di sporgersi idealmente oltre il limite dove iniziò Auschwitz, il più grande campo di sterminio ideato per la soluzione al problema ebraico.

Anche quest'anno a Castelbuono si sono organizzati momenti, con il coinvolgimento degli istituti scolastici, per ricordare la Shoah. Interessante l'incontro *"Riflessione sulla presenza ebraica nel comprensorio madonita"* tenuto dal prof. Camillo Palmeri, ospitato nella sala del Principe del Castello dei Ventimiglia e organizzato dall'Associazione Ceres e da Lions Club di Monte Pellegrino. Ricordare significa, anche, ripercorrere l'identità di un popolo ed in particolare quella siciliana, frutto della presenza di greci, arabi, normanni, spagnoli, a cui bisogna aggiungere quella ebraica. Palmeri ha ripercorso le tappe della presenza in Sicilia

del popolo ebraico a partire dalla "diaspora" del 70 d.C., quando gli ebrei da Gerusalemme si spostarono, passando dall'Africa Settentrionale, fino in Europa ed in Sicilia. Questo ideale percorso deve tener conto del 1492, data della Riconquista spagnola e della cacciata degli ebrei, con decreto regio, dalla penisola iberica. La Sicilia, dove le comunità ebraiche erano attestate a Palermo e a Messina, subì, nonostante la pacifica convivenza, il decreto regio spagnolo. Gli ebrei siciliani solo in parte abbandonarono l'isola, altri trovarono asilo a Caccamo, Polizzi e Castelbuono dove i Ventimiglia, e la loro lungimiranza, li accolsero benevolmente nei loro territori. Si può risalire oggi alla presenza della comunità ebraica attraverso elenchi notarili, rinvenuti anche da Antonio Mogavero Fina, e al conseguente studio dei cognomi.

Gli ebrei che rimasero in Sicilia e si spostarono nell'entroterra madonita preferirono la conversione forzata a cui doveva seguire il tradurre o latinizzare il cognome che, spesso, era l'equivalente del mestiere svol-

to. Alcuni fra i molti citati: il cognome Mammana apparteneva a chi faceva la levatrice, Maniscalco a chi lavorava il ferro, Cannizzaro l'artigiano dei "cannizzi", Mercanti chi era nel commercio. Inoltre da Polizzi fuggirono molti ebrei che trovarono rifugio a Castelbuono – che fu fino al 1805 luogo d'esilio – prendendo il nome del paese da cui fuggivano. Da qui il cognome Polizzano e derivati.

Molti i cognomi di origine ebraica della nostra tradizione: Bonomo, Castiglia, Gentile, Di Gesù, Di Gaudio, Scialabba, Scimone che sono legati alla loro accoglienza e riconoscenza nei confronti del territorio. Alcuni cognomi come Speciale e Ventimiglia sembrano essere di ebrei, i quali ottennero protezione dai ricchi signori e per riconoscenza ne presero il nome. Nel tempo gli ebrei si assimilarono alla cultura e alla tradizione del luogo perdendo le proprie tradizioni e la storia che li ha caratterizzati, cancellando, così, il passaggio di una "diversa" presenza antropologica.

Maria Antonietta D'Anna

Silvio esalta Mussolini in cerca dei voti nostalgici

Questa l'attenzione che Berlusconi dedica alla manifestazione antifascista e antinazista. Appena si è svegliato ha lodato Mussolini che **"avrebbe operato bene"**, tranne che per le leggi razziali. Questa dichiarazione fa il paio con quella con cui il Cavaliere affermò che Mussolini **"non aveva mai ucciso nessuno; tutt'al più ha inviato qualcuno a svernare in amene località marinare"**, trascurando i treni che partivano dalla stazione Tiburtina carichi di ebrei.



Lo spazio alle istituzioni

Crescita e lavoro, ripartiamo dai Comuni

Come credo ormai a tutti noto, ancora una volta, la Sicilia si è trasformata in una regione fondamentale per il successo alle elezioni politiche, specialmente al Senato dove chi vince porta a casa 14 seggi su 25 (tutti gli altri dovranno dividersi i rimanenti 11), ma la Sicilia risulta altrettanto strategica nell'individuazione del percorso politico per la crescita del nostro paese oltre che di se stessa.

La crescita di un paese non può che ripartire dalla base, e allora certamente dai Comuni che sono la trincea dello Stato verso l'assistenza, verso i servizi, verso la tutela del territorio, la salvaguardia dell'ambiente, la promozione e la crescita culturale ed economica. I Comuni sono in prima linea anche verso le classi più deboli, di quei soggetti che stentano ad arrivare a fine mese, di quelli che si sono visti ridurre il loro potere d'acquisto e non spendono più, impauriti o realmente senza risorse.

Per far ciò necessita programmare nuovamente il sistema della raccolta dei rifiuti e della distribuzione dell'acqua e ridurre immediatamente la *"stretta dei conti"* nei confronti degli enti locali attraverso una maggiore devoluzione dell'IMU, con la possibilità che la

stessa sia proporzionale alla capacità contributiva di ciascuno, prevedere una compartecipazione dei Comuni all'energia elettrica o ad altri servizi pubblici (non come aumento delle bollette, ma come partecipazione agli utili) o una compartecipazione reale all'IRPEF e ad altre tasse. Ma la *"stretta dei conti"* va fatta anche nei confronti delle famiglie, attraverso una riduzione fiscale, specie sulle famiglie con reddito medio-basso, effettuando una più giusta redistribuzione dei redditi attraverso una maggiore tassazione dei grandi patrimoni e dei grandi capitali.

Necessiterebbe, inoltre, un allentamento del Patto di Stabilità che oggi blocca il 75% degli investimenti pubblici italiani, stante alla percentuale che passa dagli Enti Locali, altrimenti in Italia e ancor di più al Sud si rischia di soccombere non per la malattia, ma per la cura.

Ritengo che queste semplici considerazioni portino ad una seria e forte presa di distanza nei confronti di quanti, ancora oggi, stringono patti, magari con la Lega, che vanno in direzione opposta, a scapito del Sud.

Antonio Tumminello
sindaco di Castelbuono

Laici e religiosi

Un ponte più solido per rispondere ad istanze sociali

Più volte abbiamo auspicato da queste pagine (*Il ponte, l'Obiettivo* n. 11 del 2011; *Contro la crisi, l'Obiettivo* n. 10 del 2012) la cooperazione e la messa in comune delle buone energie delle persone per avere benefici altrimenti impossibili da raggiungere da singoli, non solo per la comunità a stretto giro di riferimento ma per contesti sempre più ampi. Se a ciò si aggiunge l'attuale momento storico di crisi economica, con il nuovo anno sentiamo di dovere aggiungere all'ipotesi di proficuità della cooperazione tra generazioni un ulteriore riferimento: l'istituzione ecclesistica.

In ottemperanza al suo mandato sociale, il "ponte" tra giovani e anziani dovrebbe essere sostenuto e favorito da questo terzo pilastro. Non va dimenticato, infatti, che gli enti religiosi detengono spesso strutture e spazi che potrebbero ben contribuire alla gestione dei bisogni di una comunità.

Un esempio, far questi, è l'espletamento degli eventi culturali. Prendendo ad esempio la comunità castelbuonese, oggi rimane irrisolta – tra le tante – la carenza di spazi di relazione sociale: l'emblema massimo è un teatro che non c'è, la cui vicenda è un capitolo aperto della storia locale più recente. Se non si aprissero le chiese, indipendentemente dal loro essere adeguate o meno all'evento da offrire al pubblico, come è accaduto ancora una volta nello scorso periodo natalizio per i concerti che si sono tenuti (Banda musicale locale, Nova Orchestra, Luminis musica, un concerto di beneficenza, due concerti di musica Gospel), soprattutto d'inverno anche la meno impegnativa delle proposte musicali sarebbe improponibile.

Tuttavia non basta, a nostro avviso, che nei casi contingenti le chiese si offrano come luoghi forse occasionali di accoglienza. Al di là di ogni ipotetico traguardo sul piano delle infrastrutture culturali da parte dell'amministrazione comunale di Castelbuono, in generale in Sicilia, la disponibilità delle altre sue risorse potrebbe portare ad un risvolto concreto: l'occupazione di alcuni laici qualificati.

M. Angela Pupillo

Asilo nido, la gestione del servizio al privato sociale

Nel maggio scorso l'amministrazione comunale, a causa della mancanza di risorse e delle scarse iscrizioni, ha deciso di chiudere l'asilo nido, nonostante ne riconoscesse la valenza educativa e sociale. Il sindaco, più volte, ha espresso la sua amarezza per questa scelta e in diverse occasioni, tra cui il Consiglio comunale del 14 gennaio, ha dichiarato l'intenzione di voler destinare i locali del nido comunale ad un centro diurno per disabili.

Il 15 gennaio, il Comune pubblica un avviso rivolto ad enti di privato sociale, per affidare la gestione dell'asilo nido, a seguito di una comunicazione inviata un mese prima dall'Assessorato regionale, riguardante il programma di implementazione del servizio di asilo nido e micronido comunale. La scelta di scartare, almeno per il momento, l'idea del centro diurno e rivalutare l'apertura dell'asilo è stata condizionata dalla volontà di non perdere un finanziamento pari a 348.864,53 euro, relativo ad un progetto presentato dal comune nel 2009.

È la Società cooperativa Gea di Palermo ad aggiudicarsi la gara come unica impresa partecipante. Secondo quanto riportato nel bando, il Comune assicurerebbe un contributo economico, esiguo rispetto alle somme complessive, solo per i primi tre anni, a fronte dei cinque anni di continuità del servizio cui sarebbe obbligato l'ente affidatario. Costi di affitto, di manutenzione e gestione dell'immobile, spese di utenze

e del personale comunale, sarebbero a carico dell'ente che in compenso, però, usufruirebbe di una struttura nuova, di attrezzature e autorizzazioni regolari.

Non discutiamo che si voglia esternalizzare il servizio di nido comunale, se questo può aiutare il Comune a sgravare le sue casse. Ci rendono perplessi però le condizioni del cofinanziamento e la presenza sul territorio di altre due strutture private che offrono servizi di asilo nido e baby-parking a prezzi concorrenziali, rendendo molto faticoso per l'ente affidatario riavviare questa struttura. Il rischio è quello di assistere nuovamente alla scomparsa dell'asilo nido comunale, mortificato stavolta da un tentativo di svendita.

"Passerà del tempo – chiarisce il dott. Vincenzo Schillaci, responsabile dei Servizi sociali del Comune – prima che arrivi il finanziamento da destinare al recupero del locale e alla riapertura della struttura. Nell'attesa, forse, cambierà qualcosa nel panorama concorrenziale così che la soluzione dell'affidamento esterno risulti proficua".

Ma non è tutto. A proposito del centro diurno per disabili, di cui si riconosce l'importanza in termini di sostegno e assistenza all'utenza anche con disabilità, si spera possa concretizzarsi in locali alternativi, proprio come garantito dal sindaco.

Antonella Cusimano

Finalmente sbloccato il finanziamento del cine-teatro "Le Fontanelle"

Il 23 gennaio 2013, con la nota prot. 3903, il Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ha comunicato che, acquisiti i chiarimenti presentati e gli intercorsi colloqui, si è completata l'istruttoria finalizzata alle verifiche documentali sul progetto definitivo del Cine-teatro "Le Fontanelle" e pertanto lo stesso è stato ammesso a finanziamento.

Finalmente dopo trent'anni verrà tolto da Piazza Castello lo scempio che negli ultimi decenni ha offuscato l'immagine dell'area castellana. Con il suo recupero si potrà consolidare la crescita culturale, sociale ed economica della nostra comunità, con uno spazio disponibile per i protagonisti della cultura e dell'arte.

L'importo totale dell'opera ammonta a € 2.873.713,40, con una quota di cofinanziamen-



to a carico del Comune di Castelbuono di € 287.371 pari al 10% già acquisita attraverso il mutuo stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti.

L'opera prevede la realizzazione di uno spazio multifunzionale (teatro, cinema, sala conferenze e area espositiva).

Nella certezza di iniziare i lavori quanto prima, si ringraziano quanti si sono impegnati perché ciò si realizzasse.

Antonio Tumminello
sindaco di Castelbuono

Trasparenza, merito ed efficienza, in revisione la “macchina” municipale

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato del sindaco di Castelbuono, Antonio Tumminello

A UNA CONDIZIONE

La nuova Amministrazione comunale di Castelbuono, guidata dal sindaco Antonio Tumminello, dopo una prima fase di analisi e verifica delle principali problematiche che interessano la cittadinanza, ha avviato, in attuazione delle numerose disposizioni legislative approvate nel corso del 2012 dal Parlamento italiano relative alla semplificazione amministrativa e allo sviluppo, una serie di provvedimenti che possano razionalizzare la spesa pubblica.

In questo contesto sono stati nominati i responsabili degli Uffici nelle persone della d.ssa Patrizia Sferuzza, all'area amministrativo-culturale, della d.ssa Provvidenza Capuana al settore economico-fi-

nanziario, dell'ing. Santi Sottile all'ufficio tecnico e lavori pubblici, dell dott. Vincenzo Schillaci ai servizi sociali e pubblica istruzione, dell dott. Salvatore Failla alla polizia municipale e attività produttive e del dott. Fabio Mercurio all'Urbanistica, prevedendo una riduzione di circa il 20% delle indennità previste con un risparmio per le casse del Comune di circa 18.000 euro.

Contemporaneamente, mentre sono state avviate, con l'istituzione della sezione sul sito istituzionale del Comune di Castelbuono “Trasparenza, valutazione e merito”, le procedure per l'attuazione degli adempimenti previsti dall'art. 18 della legge n. 134 del 22/06/2012,

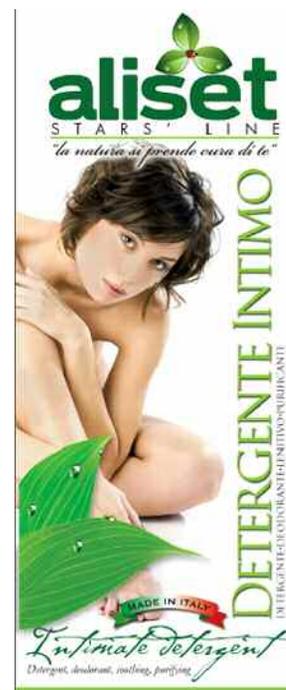
sono in fase di definizione le procedure per una più razionale e moderna organizzazione degli uffici e dei servizi comunali prevedendo tra l'altro diversi criteri e una nuova metodologia per la valutazione e la “performance” e un'adeguata ridefinizione della dotazione organica, nonché le forme e le modalità organizzative finalizzate a una maggiore trasparenza ed informazione sui provvedimenti ed atti che saranno adottati dagli organi politici e dai funzionari comunali e in particolare i compensi degli amministratori, il curriculum dei responsabili e la relativa retribuzione, le assenze dei dipendenti, gli incarichi esterni, i contributi concessi, le sovvenzioni approvate, ecc.



Foto 13

L'Amministrazione comunale è fermamente convinta della necessità di rendere la casa comunale “una struttura di vetro” ed è impegnata costantemente per la realizzazione del programma elettorale sul quale ha ricevuto la fiducia della cittadinanza.

La salute dalla natura I miracoli della manna ...e il prodigio dei Conoscenti



Sono rimasti in pochi a coltivare e intaccare il frassino da cui sgorga in estate la preziosa e dolcissima linfa bianca che si solidifica col caldo e viene raccolta. Lo si può fare solo nel territorio di Castelbuono e Pollina grazie al particolare microclima e ai numerosissimi verdi frassini ancora presenti tra la vegetazione. Qui il prodotto resiste ancora e potrebbe dare lavoro a molti giovani. Intanto la famiglia Conoscenti l'acquista dai contadini e rivende i cannoli di manna naturale in confezioni nella sua boutique, nella suggestiva e centrale piazza Margherita a Castelbuono oppure attraverso il web. Inoltre trasforma la manna in un laboratorio convenzionato per utilizzarla anche in cosmetica naturale oppure in soluzione liquida che è più igienica e meglio assimilabile.

I poteri di questa meraviglia della natura sono tanti. La manna è un dolcificante, un digestivo, un disintossicante, un rinfrescante, un emolliente, è

ed altro ancora.

“Tutti questi pregi li conoscevamo – dichiara l'ideatore dell'attività Pino Conoscenti – ma abbiamo dimenticato che la nostra salute è affidata anche alla natura e la manna ne è una prova. Essa è definita *lo spazzino* del corpo e deterge anche la pelle con un prodotto senza conservanti né schiumogeni”.

Molti turisti non credevano che la manna fosse un prodotto dell'agricoltura, della nostra terra madre. Le loro conoscenze erano rimaste ferme a quanto letto dalla Bibbia, secondo cui Dio ha provveduto per il suo popolo mandandogliela dal cielo nel deserto.

Pino Conoscenti ai prodotti della linea cosmetica ha addirittura dato il nome della figlia Aliset, al figlio Cristian la titolarità dell'azienda e per tutta la sua famiglia la manna significa lavoro e reddito.

Ignazio Maiorana

un diuretico e un lassativo, un regolatore intestinale



Libere di scegliere come e dove partorire

Il 18 gennaio scorso si è svolto, presso la sede dell'Associazione Libera Terra, "Libere di scegliere come e dove partorire", un evento organizzato dall'associazione culturale *In braccio alla Luna*, che ha visto la partecipazione di tante donne, mamme e non. Un tema di grande sensibilità il cui dibattito internazionale resta ancora aperto. Decidere come e dove partorire sembra qualcosa di scontato per noi italiane, libere davvero di decidere se far nascere i nostri figli in casa o in ospedale. Ma fino a poco tempo fa, in Ungheria non era così. Lo racconta un docufilm di 60 minuti, *Freedom of Birth*, che prende le fila dalla storia di Agnes Gebreb, ostetrica ungherese, arrestata per aver assistito donne che scelgono il parto in casa. Una di loro, Anna Ternovsky, citò il pro-



prio paese davanti la Corte Europea dei Diritti Umani, ottenendo così un primo passo avanti nei confronti della causa, ovvero il diritto legale, in Europa, di ogni donna di decidere dove e come partorire.

Nei minuti successivi al documentario, il dibattito si è allargato ad esperti della nascita e a esperti legali sui Diritti Umani, con l'obiettivo di sollevare un pro-

blema spesso ignorato dall'opinione pubblica e dalle più alte autorità, chiedendo un cambiamento radicale dei sistemi di assistenza alla maternità in tutto il mondo.

Tra i relatori "al femminile" di Libera Terra anche esperti del mondo scientifico e del diritto quali Antonella Monastra, Giovanna Fiume e Serena Romano (foto sopra), che hanno disegnato uno scenario completo sulla

maternità partendo dal caso Ternovsky, passando dal diritto della madre e dal diritto del figlio, legislatura di fatto creata da uomini sul corpo delle donne.

Ad offrire la propria testimonianza anche le mamme di *In braccio alla luna* che hanno condiviso la propria esperienza del parto in casa descrivendola come unica ed emozionante.

Un momento di riflessione rivolto a tutte le donne che non vogliono lasciarsi condizionare dalla paura e vogliono scegliere con consapevolezza come mettere al mondo il proprio bambino.

Il dibattito apertosi è stato molto interessante ma potrebbe ancora continuare anche sulle nostre pagine se le lettrici mamme desiderano intervenire per esprimere il loro punto di vista.

Stefania Scordio

Le aiuole dimenticate

Mi guardo intorno e vedo aiuole desolate, erbacce ma, soprattutto, non ho visto, in autunno quando la stagione era propizia, piantare un solo albero, un solo cespuglio negli spazi pubblici cittadini.

Il patrimonio arboreo della città, con la morte di centinaia di palme e con anni di trascuratezza, si è notevolmente impoverito. Ci

si aspettava dunque un fervore autunnale di impianti di essenze arboree, molto variate per non rischiare qualche nuova catastrofica malattia come nel caso Phoenix canariensis, e di siepi e cespugli, che non si sa perché non vengono mai piantati ma sono l'anima dei giardini. Ci si aspettava che alacri giardinieri dessero vita e colore ai tanti angoli intristiti della città: da via dell'Olimpo a piazza Settangeli, dal Ponte Ammiraglio al lungomare di Mondello, dalla povera via Libertà orfana di molti platani alla piazza Vittoria allo Spasimo, o piazza XIII vittime con la sua bruttissima rotonda....

E se si obietta che l'Amministrazione si trova alle prese con gravi problemi finanziari, vorrei rispondere che se è certamente molto costoso creare nuovi giardini non lo è assolutamente piantare nuove essenze in quelli già esistenti, dal momento che un cespuglio o un albero costano in media tra 10 e 25 euro, palletto di sostegno compreso! E, a questo proposito, ho trovato veramente scandalosa, nella città che ha perso tutte le sue palme, la spesa di 24.300 euro per il cadavere di abete in piazza Politeama, brutto con la sua enorme base di cartone colorato e luci color neon, sembrava l'albero di Natale di un centro commerciale!

È così difficile pensare che si potevano acquistare alberi

vivi della nostra flora, da addobbare per il periodo delle feste, per poi piantarli nelle vie e nelle piazze? È così difficile spiegare ai cittadini che quegli aranci amari, quei platani, quei melograni che stranamente sostituivano il solito abete erano un segno del rinnovato amore per la città? Avete provato a calcolare, con una media di 15 euro a esemplare, quante piante si potevano comprare con 24.300 euro?

Se pensate che la situazione non sia poi così disperata consiglio una passeggiata che vi conduca alla Kalsa davanti Porta dei Greci, a destra c'è un'aiuola, in questa aiuola, in compagnia di ogni genere di rifiuti, c'è un pino che è stato bruciato con la vampa di San Giuseppe del 2011! Dopo 2 anni è ancora là, non è stato tolto e non è stato rimpiazzato. Per me questo pino è un monumento all'inciviltà dei cittadini e al disinteresse degli amministratori.

Buon anno, Palermo.

Cristina Fatta Del Bosco



“Non dobbiamo aver paura” Uno squarcio nell’oblio

Nell’essenza dell’origano...

Nella splendida cornice del Palazzo Jung di Palermo si è svolta la presentazione del libro “Non dobbiamo aver paura” di Gino Pantaleone, già recensito nello scorso numero de *l’Obiettivo*. Una presentazione fuori dagli schemi canonici ed istituzionali, più un fiume in piena di ricordi, emozioni, voci e testimonianze di chi ha vissuto, lavorato e “respirato l’aria con lo scrittore Michele Pantaleone”, primo fra gli autori antimafia siciliani, prima coscienza consapevole del fenomeno mafioso.

L’incontro, svoltosi nella sala Carlo Alberto Dalla Chiesa, avvenimento casuale a dir poco paradossale, visti i trascorsi giudiziari tra i due, ha visto la presenza di una vasta platea, di relatori di spessore, è stato condotto dal nostro direttore, Ignazio Maiorana. Hanno preso la parola il maestro Pippo Madè, noto pittore siciliano, il prof. Salvatore Lo Bue, docente di Poetica e Retorica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Palermo, e il prof. Tommaso Romano, docente di Filosofia presso il Liceo Regina Margherita nonché cultore di Antropologia Criminale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Ateneo palermitano. Importanti contributi sono stati forniti, inoltre, dagli interventi di Luciano Formica Dolci, figlio adottivo di Danilo Dolci, e di Giuseppe Pantaleone, nipote dello scrittore Michele Pantaleone.

Gli interventi dei diversi relatori si sono susseguiti secondo un flusso di coscienza, forti le emozioni che trasparivano dai volti degli oratori stessi. Ignazio Maiorana ha costruito gli argini di questo “ruscello di ricordi”, così lo ha definito Pippo Madè, col racconto dell’incontro avuto con Michele Pantaleone a Gangi nell’86, della decennale collaborazione col quindicinale *l’Obiettivo* che è stato una finestra aperta nel mondo di Michele Pantaleone. Poi le parole del Maestro Pippo Madè, un intervento caratterizzato da forte emozione, che ha segnalato in sala la presenza della nipote di Placido Rizzotto, il sindacalista ucciso dalla mafia, a cui la platea ha dedicato un lungo applauso. Madè ha raccontato di Pantaleone come suo fratello Michele col quale era in sintonia nella denuncia. Ha ricordato anche le difficoltà incontrate nell’organizzazione delle sue mostre su temi contro la droga e contro la mafia. Ai giovani un monito e un suggerimento, quello di conoscere la storia prima di cominciare a costruire il futuro.

Dopo le brevi testimonianze di Luciano Formica e di Giuseppe Pantaleone, nipote di Michele Pantaleone, l’incalzante intervento del prof. Salvatore Lo Bue che scuote la platea e sembra un terremoto interiore per le co-

scienze dell’uditorio. L’oratore mette in luce come un libro del genere sia talmente scomodo da non aver trovato una casa editrice che abbia avuto il coraggio di curarne la pubblicazione. Rizzotto, Dolci e Pantaleone sono stati da lui definiti “uomini immortali” perché si sono sacrificati con amore per la propria terra e hanno subìto la loro “crocifissione”. Per lui la disgrazia del popolo siciliano è quella di sopportare il sistema mafioso, la politica oscena e la ferocia di questa terra che alcuni tentano di lasciare senza memoria. Michele Pantaleone era pericoloso per il sistema mafioso perché lui aveva lasciato la sua impronta nella storia e nell’animo di chi lo ha conosciuto. Salvatore Lo Bue individua l’istante esatto in cui nasce la nuova coscienza del popolo siciliano, il 19 luglio del 1992, e il luogo, Via D’Amelio, dove venne ucciso Paolo Borsellino. La mafia, che ha sempre agito con il favore dell’oblio da essa stessa generato, sbagliò in tale occasione, dando la possibilità a Falcone, ucciso poco prima, e a Borsellino di diventare simboli per i siciliani giovani e vecchi, simboli di legalità, le due facce della stessa moneta. Lo Bue prosegue con un parallelismo di foscoliana memoria, definendo Via D’Amelio la Santa Croce di Palermo, con una differenza però: se Santa Croce è per Foscolo sinonimo di cultura, Via D’Amelio deve essere per i siciliani sinonimo di libertà, il luogo dove vi sono le urne di coloro i quali si sono sacrificati per quella libertà di cui certamente godiamo. Rizzotto, Dol-



Gli intervenuti



Manfredi Domina

Lettori più recenti forse non hanno mai letto le parole dello scrittore Michele Pantaleone, pubblicate ininterrottamente su *l’Obiettivo* dal 1986 al 1996. Non conosco quindi il grande contributo dato alle nostre coscienze e alla grande comunità dei lettori madoniti sul piano della lotta alla prepotenza mafiosa, alla illegalità, allo strapotere della politica mescolata col malaffare. Eppure i suoi libri sono diffusi in tutto il mondo e tradotti persino in brail dai russi. Tranne nelle scuole, quantunque abbia incontrato migliaia e migliaia di studenti.



Lo Stato ignora questa personalità, il primo scrittore e studioso del fenomeno mafioso. Lui denunciava i mafiosi e i politici boss quando la Chiesa siciliana, per bocca del cardinale Ruffini, sosteneva: “La mafia non esiste, è un’invenzione”, quando per lo Stato Pantaleone era solo un personaggio scomodo e per i giornalisti siciliani un mezzo pazzo e sclerotico.

L’incontro generato dalla presentazione del libro “Non dobbiamo aver paura” ha prodotto, in quanti ci si è ritrovati a palazzo Young, a Palermo, il dovere e il desiderio di “rispolverare”, riproporre alle nuove generazioni l’esempio di Michele Pantaleone ed anche di Danilo Dolci, l’amico con cui egli condivise importanti battaglie. Il prof. Tommaso Romano ha proposto di pubblicare in un volume tutti gli articoli di Pantaleone apparsi su *l’Obiettivo*, probabilmente verrà istituita una Fondazione a lui intitolata, possibilmente saranno intraprese, con la nostra collaborazione, iniziative culturali per non dimenticare.

Anche sul piano umano l’illustre scrittore lasciò un segno indelebile tra noi del giornale per la grande generosità e l’affettuosità che lo caratterizzarono. A parte le testimonianze fotografiche, la Redazione de *l’Obiettivo* conserva tutta la collezione dei suoi libri. Lui era molto legato all’attività agricola, alla terra a cui la sua tradizione familiare lo educò. Curava personalmente, quando poteva, il suo frutteto e il suo orto in contrada Pitrusa a Villalba, dove si recava quando poteva dalla sua residenza di Palermo.

Nella sede de *l’Obiettivo* vegetano ancora, e producono dell’ottimo origano, le piantine che lui mi donò e che io misi a dimora in un’aiuola. È passato oltre un ventennio da allora. Racogliere l’origano ogni anno e sfregarlo nelle mani per raffinarlo per me è un rito, non solo per l’aroma forte che insaporisce certi cibi, quanto perché mi fa sentire ancora la voce di Michele, mi rinfresca la fiducia reciproca provata, l’amicizia e la determinazione con cui lui portava avanti i sani principi, contagiandoli a quanti lo frequentavano.

Non lo dimenticheremo.

Ignazio Maiorana

La magica India da scoprire

Breve diario di un viaggio

di Anna Ortisi

Sono confusa, molto confusa, la partenza per l'India mi crea contrasti interiori. Perché provo tutta questa attrazione per una terra sconosciuta? Per una terra che ha dato i natali all'uomo della pace e della non violenza, Gandhi, ma anche a uomini che non rispettano le donne ed i bambini, figurarsi gli animali e l'ambiente.

Ma come si fa ad amare un Dio se non ami il tuo prossimo? Vuoi vedere che io, lady di ghiaccio, alla fine sono più spirituale di tutti quei santoni? Già, cos'è la spiritualità...? Sensibilità o altro? Allora anche commuoversi guardando un randagio, un vagabondo, le rughe di un anziano, nel vivere le emozioni e nel rispettare gli altri? Questi interrogativi mi invadono ancora prima di giungere in Rajasthan, nel Nord-Est indiano.

Arrivo in India insieme a due amiche, vengo assalita da rabbia per questo popolo che a prima vista mi pare corrotto, ipocrita e falso. Strada facendo, scorgo la dolcezza di un vitellino sorpreso a riscaldarsi vicino al fuoco acceso per strada, attorno i suoi veneratori umani. Anche questa è l'India!

Hamir, la guida indiana, ci ha accompagnate in giro per Jaipur, la città rosa, tra palazzi, musei, turisti in groppa a ubbidienti e maltrattati elefanti, ma la parte più bella della giornata è stata alla fine del tour. Hamir ci ha accompagnate in giro per un mercatino locale e poi ci ha portate sul tetto di un'abitazione. È stato fantastico, da lassù ci siamo messe ad osservare il traffico e lo scorrere della vita. Immagini indimenticabili.



Attraversare la strada in India

Dall'alto è un'altra cosa, la circolazione stradale mi sconvolge, nonostante sia abituata al traffico di Palermo... Figuratevi che sul retro di ogni automobile in India sta la seguente dicitura: HORN PLEASE! – SUONA, PER FAVORE!

L'uso del clacson è disumano e utilizzato per ogni occasione anche per intimorire i pedoni che cercano di attraversare la strada. Lo scenario è il seguente: si porta una mano avanti per iniziare l'azione dell'attraversamento.

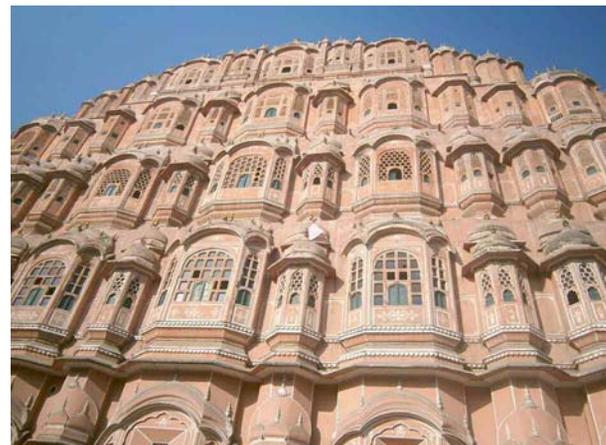
Il primo passo ad occhi chiusi... ed ecco i clacson che suonano all'impazzata. Dall'intensità e dalla lunghezza del suono capisci verso dove dirigerti... Ed ecco un fiume in piena di uomini, vacche, moto, bici e bus antiquati dai quali salgono e scendono al volo i passeggeri con il gentile aiuto del bigliettaio posizionato ai bordi della bussola.

Il cibo

In India si mangia con le mani! Cibi e salse vengono disposti tutti intorno al piatto e nel mezzo si mette un mucchietto di riso o di pane. Si aprono le danze delle dita e si inizia a mescolare. Ogni boccone va preparato con i polpastrelli, amalgamando i vari componenti. Attenzione, però, si utilizza solo la mano destra perché quella sinistra è ritenuta impura (è la mano con cui ci si puliva prima dell'invenzione della carta igienica). Il rapporto tattile con il cibo è molto importante. Cucinare e mangiare sono considerati un'arte in cui ognuno mette il proprio tocco personale. L'eleganza esige di prendere il cibo lentamente con le prime tre dita della mano destra, senza sporcarle oltre la prima falange ed è esclusivamente il pane che serve da utensile. Fin quando si tratta di riso e verdure, bene o male, la situazione è gestibile, si realizzano piccoli bocconi che grazie all'aiuto del pollice scivolano in bocca, ma come fare con i vari intingoli e zuppe?

Il costume

Le manifestazioni d'affetto in pubblico, come baci e abbracci, non sono socialmente accettate e ci siamo straniti vedendo coppie di uomini passeggiare mano nella mano. In India non è segno di omosessualità ma di semplice amicizia. Però è socialmente accettato curare la propria "igiene" personale in pubblico, come pulirsi la lingua con strani attrezzi, strofinare sui denti dei rametti vegetali (il loro dentifricio), urinare lungo le strade... e mi fermo qui!



La famiglia

La famiglia è il fulcro della società indiana, tanto forte da far rinunciare agli uomini di seguire il proprio cuore piuttosto che disobbedire ad un accordo matrimoniale deciso dai propri genitori.

"I matrimoni d'amore non durano...", afferma la guida. Scorgiamo nei suoi occhi la convinzione che è giusto che sia così. Sono i genitori a scegliere il marito o la moglie per i loro figli e un indiano raramente può sposarsi al di fuori del suo gruppo sociale e religioso, della sua casta.

Gli indiani sono molto superstiziosi, prima di fissare la data del matrimonio consultano gli oroscopi degli sposi per vedere se si accordano. La futura coppia vivrà con la famiglia dello sposo, dove la suocera governa la casa e distribuirà i nuovi compiti alla nuora. La donna sposata si contraddistingue da una striscia di cipria rossa lungo la scriminatura dei capelli ed anche un punto tondo colorato chiamato tika o bindi al centro della fronte.

Fruttigolò, il gelato a base di frutta siciliana

Sulla notizia ci metto i piedi, altrimenti non la racconto. Questa volta ci ho messo anche la gola per gustare gelato e dolci Fruttigolò prodotti dalla Cierre Labs srl, presentati all'hotel Astoria a Palermo. Questa azienda, guidata da Antonino Civiletti, produce basi naturali alla frutta per gelato artigianale utilizzando i prodotti siciliani.

Cierre Labs è il risultato di una storica esperienza lavorativa familiare che affonda le proprie radici nel secondo dopoguerra, inizialmente come coltivatori agricoli e poi, precisamente, nel 1955 anno in cui a Palermo fu inaugurato il mercato ortofrutticolo.

Il padre del titolare dell'attuale azienda fu uno dei primi commercianti e poi committenti di frutta e verdura all'interno del centro di distribuzione palermitano, attingendo e selezionando dalle campagne della Conca d'Oro la frutta migliore. Con il passare degli anni, l'esperienza fu tramandata al figlio Antonino che ampliò la propria attività dedicandosi, anche, alla gestione dei reparti di ortofrutta all'interno delle più prestigiose catene di supermercati. Dall'intuizione di Antonino oggi nasce *Fruttigolò* che deve la propria genuinità alla quarantennale esperienza della famiglia Civiletti.



L'intero ciclo produttivo di Fruttigolò non prevede alcun passaggio di surgelazione. La quantità di basi naturali raggiunge l'80% di frutta, ma l'azienda intende elevarla fino al 90%.

È valsa la pena andare, degustare ed ora far sapere, soprattutto per onorare il principio e un esempio di filiera di qualità in terra di Sicilia. Complimenti dovuti al pasticcere Gaspare Martinez che ha saputo ben presentare il prodotto ed esprimere la sua arte.



8

La magica India da scoprire

Varanasi, passeggiata sul lungo ghat

All'alba inizia l'escursione lungo il fiume Gange. Nebbia fittissima, paesaggio surreale, luce soffusa, brezza mattutina e già tanti pellegrini dediti alle abluzioni rituali.

Qui la vita scorre indifferente alla morte. Ci imbattiamo in un ghat specifico per le cremazioni, sul rogo il corpo di un uomo avvolto da lenzuola bianche ed i parenti tutti attorno a lui, ma non c'è dolore e disperazione per l'accaduto. A pochi passi un gruppo di bambini che giocano cercando di far volare in alto i loro aquiloni. Una lavandaia sbatte i panni per poi stenderli a terra a farli asciugare al sole. Una giovane coppia di sposi passeggia mano nella mano con il proprio bambino, santoni predicano le loro verità, vacche passeggiamo pigramente, barcaioli cercano di promuovere una gita in barca ai turisti... ed intanto il defunto brucia alla luce del sole.

Qualcuno ci vede guardare incuriositi e ci comunica che in media un corpo riesce a bruciare in 3 ore. Ringraziamo il nostro informatore sdentato per la macabra informazione e proseguiamo la nostra passeggiata sul lungo fiume continuando ad immergerci in un bagno di umanità che non dimenticheremo facilmente.



Considerazioni conclusive

Sembra che il popolo indiano non ha voglia di un riscatto sociale. Moltissime persone vivono nella povertà e nell'immondizia. A loro va bene così. L'economia del paese è saldissima ed ha un fattore di crescita tra i più rapidi del mondo. Gli indiani non cercano di cavalcare l'onda ma osservano tutto dal fondo del mare, ringraziando qualche loro divinità per essere riusciti a guadagnare la rupia quotidiana. Tutto viene accettato passivamente. "Fa parte del tuo dharma" (destino), ti rispondono gli indiani. "Se vivi correttamente aumenta la tua possibilità di rinascere in una casta superiore e in circostanze più favorevoli. La qualità di ogni rinascita dipende dal



karma (comportamento) delle vite precedenti".

Incredibile e magica India, sei ancora tutta da scoprire.

Anna Ortisi



I riveli di un tempo

Una nuova pagina si apre nella storia del centro madonita grazie al volume di Nicolò Seminara, preside e studioso di storia locale, che ha tradotto in italiano il testo di una ricerca francese condotta dallo storico Maurice Aymard. Ne è nata una pubblicazione dal titolo "Un borgo di Sicilia tra il XVI e il XVII secolo: Gangi", realizzata grazie al contributo del Comune di Gangi e della locale Banca di credito cooperativo. Si tratta di uno studio che guarda ai decenni a cavallo tra '500 e '600 per raccontare la realtà del tempo attraverso una lente inedita ma di grande attualità: quella dei riveli, la dichiarazione dei redditi di una volta.

Nella Sicilia dominata dagli spagnoli l'opera analizza i dati dei censimenti delle famiglie e dei loro possedimenti e squarcia il velo su aspetti sconosciuti. Si apprende, per esempio, che nella Gangi di quell'epoca erano presenti gli schiavi, parecchi dei quali al "servizio" del clero, e che nel censimento veniva considerata la famiglia di fatto e non quella di diritto.

Viene fuori anche un filo che lega i contribuenti odierni con quelli del '600. Così se oggi molti provano a scansare il reddittometro, i cittadini di allora avevano compreso che delle loro tasse beneficiava solo la Spagna, così rendevano dichiarazioni sempre più mendaci all'agenzia delle entrate di quel tempo.

Roberto Quattrocchi



L'autore con il prof. Cataldo Sorrentino, il presidente della BCC Nicola Blando e il sindaco Giuseppe Ferrarello

"Non dobbiamo aver paura"

In memoria di Michele Pantaleone

7 ci, Pantaleone, sono "i pochi alberi nella nostra Sicilia brulla", ha affermato il professore, asserendo tra l'altro che "Eroi non sono coloro che brandiscono le armi, bensì coloro i quali sono disposti a morire per la verità".

Ampi spunti di riflessione anche nell'intervento del prof. Tommaso Romano. Sottolineando la tenacia dell'autore del volumetto, il professore vede il libro come il dialogo tra i due Pantaleone che si trasforma in un'indagine interiore dell'autore stesso, ma, evidentemente, anche del lettore che viene catapultato in un ambiente familiare, come se presenziasse alla discussione, come se ne prendesse attivamente parte.

Per Romano Michele Pantaleone è stato uno dei primi a capire e indicare la collusione fra Stato, mafia e banche, ma anche nell'individuare la nascita del fenomeno mafioso: risale al 1800, quando nell'arretrata Sicilia termina un regime di tipo feudatario e proprio il fenomeno mafioso prende il suo posto.

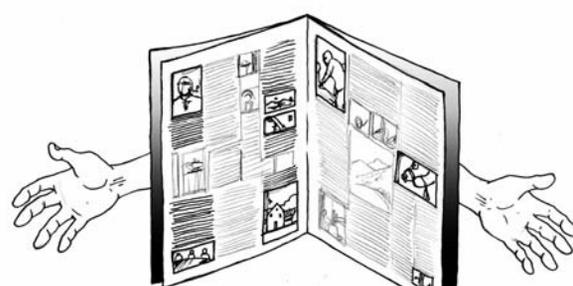
Le parole conclusive, come d'obbligo, cariche di un naturale pathos, sono dell'autore del libro. "Gino, perché hai scritto questo libro?", gli ha chiesto Ignazio Maiorana. L'autore ha spiegato che alcuni anni prima di morire fu lo stesso Michele Pantaleone a chiedergli di scrivere un libro, un mezzo per ricordare la sua opera, perché ci si aggrappi alla memoria, perché non si dimentichi l'esortazione a denunciare. Nelle sue centinaia di conferenze, infatti Pantaleone esortava i giovani a denunciare tutte le illegalità e a non aver paura. "Non dobbiamo aver paura - diceva - dobbiamo denunciare!".

Un pomeriggio intenso, dunque, di scambio culturale, di forti emozioni, che senza dubbio hanno contribuito alla crescita individuale e sociale dei presenti. Un pomeriggio dedicato alla memoria di chi per la nostra terra ha combattuto e si è sacrificato. Questo libro è uno squarcio tra le ragnatele conseguenza dell'oblio, un nuovo tassello della storia di Michele Pantaleone, della storia della Sicilia.

Manfredi Domina

Scriveteci!

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE



l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
Maria Antonietta D'Anna
M. Angela Pupillo

In questo numero anche gli scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Vincenzo Carollo, Antonella Cusimano,
Manfredi Domina, Cristina Fatta del Bosco, Anna Ortisi,
Roberto Quattrocchi, Stefania Scordio, Antonio Tumminello**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Come abbonarsi

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* solo in posta elettronica in formato telematico a colori.

Intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*; **versamento** a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).